



federazione  
organismi  
cristiani  
servizio  
internazionale  
volontario

## COMUNICATO FINALE

### Laboratorio Giovani 2008. Dalla Sicilia un messaggio di speranza per il Nord e il Sud del mondo

**Roma, 21 ottobre 2008.** Catania, Palermo e Mazara del Vallo. Sono state queste le tre tappe del Laboratorio Giovani 2008, l'iniziativa della FOCSIV dal 16 al 19 ottobre, in occasione della Giornata Mondiale della lotta alla povertà (17 ottobre), di quella Missionaria (19 ottobre), e in occasione del 60esimo anniversario della Dichiarazione dei diritti umani. Il Laboratorio, inteso come momento per giovani volontari di conoscenza, confronto, e di formazione a gestire il disagio è rientrato nell'ambito della Campagna della FOCSIV sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Organizzato in collaborazione con gli uffici della Conferenza Episcopale Italiana per i problemi sociali e il lavoro e per la cooperazione missionaria tra le Chiese, con l'Agesci (Associazione Guide e Scout cattolici italiani) e con il contributo del Ministero Affari Esteri - Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo, l'evento ha visto la partecipazione di circa 100 giovani provenienti da tutta Italia, di cui molti in partenza a novembre per l'anno di Servizio Civile all'estero.

“Siamo tutti sulla stessa barca! Fai una scelta di stile, scegli la giustizia” è stato il tema della quattro giorni. “La scelta della Sicilia ha aggiunto a questo percorso un ulteriore valore - spiega **Sergio Marelli, Direttore Generale di Volontari nel mondo FOCSIV** -. Essa, infatti, è il luogo dove più che altrove si riescono a trovare soluzioni creative a problematiche di discriminazioni e disuguaglianze molto spesso nascoste, ma reali, anche nel nostro Nord del mondo. Qui i ragazzi hanno incontrato soprattutto testimoni di giustizia, che con piccoli o grandi gesti hanno contribuito e contribuiscono all'affermazione della giustizia sociale, per trarne esempio e stimolo nel loro percorso formativo e di vita. Il volontariato all'estero, infatti, si pone in continuità con un impegno di cittadinanza attiva e solidale che parte dall'Italia e che, arricchito dall'esperienza di un anno con le popolazioni del sud del mondo, torna per continuare nel nostro Paese”.

**Alessio Maniscalco**, 27 anni, impegnato da anni nel volontariato studia Scienze della Formazione. “Di questo Laboratorio ho apprezzato soprattutto la valenza esperienziale legata alle visite nei centri di accoglienza nelle periferie di Catania, che per altro è la mia città. A dire il vero molte delle cose viste io le conoscevo già perché da piccolo ho frequentato per un periodo amicizie, diciamo poco raccomandabili, del quartiere di san Giovanni Galerno. Poi grazie al coraggio e all'amore dei miei genitori che mi hanno tirato fuori dalla strada, e grazie anche alla scuola e alla parrocchia, sono uscito dal giro e mi sono dedicato allo studio. Oggi sto per laurearmi”. Un'esperienza, quella di Alessio, che oggi è diventata anche motivo di un impegno suo particolare nel mondo del volontariato.

**Nancy D'Arrigo**, 29 anni, impegnata con il Cope (organismo aderente alla FOCSIV), anche lei fa la volontaria. La sua esperienza però l'ha portata fino in Tanzania, dove ormai abita da circa due anni. “La valenza particolare del Laboratorio Giovani 2008 sta nel fatto che per le esperienze proposte, da Catania a Palermo a Mazara del Vallo, ci ha fatto riflettere su come anche nel nostro nord del mondo in realtà ci sia tanto da fare, e che per questo è importante ovunque presentarsi al mondo con una alternativa capace di dare speranza. In nome di questa alternativa alcuni maturano la scelta di fare del volontariato una missione nei paesi più poveri del mondo. Fare una scelta di stile

mettendosi nei panni degli altri e modificando per il bene comune i nostri comportamenti, però, è una cosa che possono fare tutti, anche rimanendo a casa propria". Ciò a cui Nancy richiama, dunque, è ad evitare l'indifferenza, tenendo conto che anche "commuoversi e poi continuare a non fare nulla non va bene".

"Noi non possiamo cambiare il mondo e infatti non lo cambiamo - dice **Sonia Iacono**, da poche settimane rientrata da Lima, dove ha lavorato ad un progetto su donne, educazione, microcredito, educazione e sanità - ma quello che conta è credere che ne valga la pena perché comunque una piccola parte la facciamo, che sia anche strappare un sorriso sul volto di un bambino".

Giovani con tanta voglia di seminare speranza, nelle periferie delle nostre città e all'estero. Ecco l'identikit dei ragazzi del Laboratorio 2008. "Quello che fate è così importante e impagabile che voi lo fate gratis - ha detto il **direttore della Caritas diocesana di Catania, don Valerio di Trapani** intervenuto il 17 ottobre alla Tavola Rotonda -. Ecco la grazia del volontariato: la sua gratuità". Anche l'**arcivescovo di Catania, mons. Salvatore Gristina**, incontrando i ragazzi alla stessa Tavola Rotonda, ha sottolineato l'importanza del volontariato come dono di sé ed ha invitato tutti i ragazzi presenti ad assumersi l'impegno di coinvolgere sempre più amici e coetanei in questa straordinaria avventura per condividere e arricchire le forze del bene. Inoltre, "noi volontari cristiani - ha aggiunto **don Deodato Mammana, direttore dell'ufficio diocesano missionario** - lo facciamo sostenuti dalla forza dell'amore cristiano, secondo il modello e l'esempio di Gesù".

**Selene Diaz**, 26 anni, di Milano è in partenza per l'Ecuador dove svolgerà un anno di Servizio Civile. "Da due anni già faccio volontariato all'estero. Sono stata in Brasile e in Ecuador, dove sono contenta di ritornare". Laureata in economia e commercio aveva trovato lavoro in un albergo a cinque stelle nel ramo dell'amministrazione. "Con le difficoltà che ci sono a trovare lavoro mi rendo conto che la mia scelta di lasciarlo per andare a fare il Servizio Civile può apparire contro corrente. Ma io non mi sento più buona degli altri perché ho fatto questa scelta. Molto semplicemente ho capito che quello che facevo non poteva rendermi felice e allora ho deciso di fare ciò che più desideravo: rendermi utile agli altri, in qualche modo". Selene ha anche una sorella più piccola di qualche anno. "A volte lei e suoi amici li vedo così alienati rispetto alle tante difficoltà e ingiustizie che ci sono nel mondo - racconta - non solo nei paesi lontani, ma anche nelle nostre città. Penso che serva una presa di coscienza e una responsabilizzazione collettiva rispetto a tutto ciò. Fondamentale per questo, sicuramente, è la trasmissione ai giovani di un insieme di valori che poi contribuiscono a formarne la coscienza".

Dopo la tappa catanese il Laboratorio si è spostato a Palermo, sulle orme di don Pino Puglisi. A Brancaccio i ragazzi innanzitutto hanno conosciuto quel prete semplice e scomodo ucciso dalla mafia 15 anni fa. Anche l'**arcivescovo Paolo Romeo** ha ricordato, in occasione della Tavola Rotonda del 18 ottobre, il sacerdote conosciuto soprattutto dalle parole del cardinale e amico Salvatore Pappalardo. Tra le testimonianze ascoltate quelle di Pino Martinez dell'Associazione intercondominiale di Brancaccio e di suor Carolina che condivisero con don Pino l'apertura del centro Padre Nostro. "La presenza di tanti giovani provenienti da varie parti d'Italia, qui in Sicilia, a Palermo e in particolare a Brancaccio, è una testimonianza di pace e di speranza - ha detto il **vescovo ausiliare di Palermo Carmelo Cutitta** dopo la breve commemorazione nel piazzale dove don Pino fu assassinato -. Le periferie ci sono in ogni città, non solo in Sicilia, ma il fatto che questi ragazzi oggi siano qui arricchisce il messaggio di speranza che viene da una terra di grandi contraddizioni che sa rispondere all'illegalità con esempi concreti come quello di don Pino Puglisi". Per i giovani del Laboratorio mons. Cutitta ha soprattutto un messaggio: "Costruire la società nell'ordinarietà, attraverso un lavoro paziente e costante, anche grazie al volontariato che in tutta Italia ancora oggi supplisce a tante mancanze delle istituzioni; e vivere concretamente da veri testimoni di speranza che si impegnano senza mai stancarsi per la costruzione di un mondo dove l'amore, la giustizia e la pace possano avere stabile dimora".

L'ultima tappa del Laboratorio, a Mazara del Vallo, invece, è stata all'insegna dell'interculturalità e del dialogo interreligioso, grazie all'accoglienza e alla guida del locale gruppo Scout. "In una città di mare come la nostra - ha detto il **vescovo Domenico Mogavero** - l'arrivo di questi giovani è stato come una 'rete' di bene caduta in un mare di difficoltà". "Incontrare ragazzi che non pensano solo a se stessi ma che si accorgono dell'altro è stata una grande gioia", ha commentato **don Vito Impellizzeri, rettore del Seminario vescovile**, che li ha definiti "i ragazzi del bene". "Il loro passaggio è stato un segno di speranza, dal punto di vista ecclesiale, e di legalità dal punto di vista laico, di cui la città aveva bisogno", ha aggiunto il sacerdote. Tra i tanti luoghi visitati dai giovani del Laboratorio nel percorso di conoscenza del territorio c'è stato l'antico quartiere della Casbah dove convivono tunisini, mazaresi e slavi, e il Centro della Caritas diocesana 'Il villaggio della solidarietà' che propone attività di formazione e di animazione ai giovani della città, senza differenze di razza e religione, e fornisce servizi agli immigrati rifugiati e richiedenti asilo. Come ha sottolineato **don Francesco Fiorino, direttore della Caritas diocesana**, "seppure si faccia tanto c'è ancora tanto bisogno. Ecco perché le nostre porte sono sempre aperte ai giovani volontari che vogliono vivere e condividere con noi l'esperienza del servizio a favore dei più deboli e dei bisognosi".